

Comitato “International Legal Services” – (16/06/2020 dalle 10h alle 12h)

a cui ha partecipato l'Avv. **Carlo Forte**, che ricopre il ruolo di Presidente del Comitato.

Il Presidente ha accolto e ringraziato Krzysztof Pawlowski e Henry Abbot della Commissione europea, Unità di risoluzione delle controversie, ricordando le lettere recentemente inviate al Commissario per il Commercio, Phil Hogan, e al Direttore Generale del WTO, Roberto Azevêdo, in cui si esprime tutto il sostegno da parte del CCBE per l'adozione del Multi-party interim appeal arbitration arrangement (MPIA).

In generale, si è ricordato del perché alcuni membri dell'OMC avessero la necessità di stabilire un approccio multilaterale per la risoluzione delle controversie, e far fronte al blocco delle nomine dei componenti dell'Appellate Body dell'OMC, che resta ormai inattivo dal 2017. L'MPIA opererà, nell'ambito dell'OMC sulla base dell'articolo 25 delle Disposizioni per la risoluzione delle controversie (DSU), con lodi aventi effetti vincolanti ed esecutivi. In termini pratici, le parti potranno decidere di ricorrere in appello e di sottoporre il caso ad arbitri che svolgeranno le stesse funzioni dell'Appellate Body dell'OMC. Per quanto riguarda il pool di arbitri, ce ne saranno 10 in totale - attualmente c'è un processo di verifica in corso. A tal proposito, l'UE ha semplicemente preso il candidato che è stato selezionato tre anni fa come candidato per l'organo d'appello. L'MPIA sarà sostenuto dal Segretariato e finanziato dal bilancio dell'OMC. Più volte è stato ribadito come l'MPIA nasca dalla volontà politica di diversi membri dell'OMC (superiore al 50% del PIL mondiale), di ristabilire un meccanismo multilaterale per la risoluzione delle controversie, e che per tanto esso rimane aperto a tutti gli Stati e membri dell'organizzazione che intendano farne parte.

Inoltre, è stato ricordato anche che l'MPIA rimane a tutti gli effetti un accordo vincolante dal punto di vista legale, che non intende creare un organo capace di emettere rapporti che abbiano valore di precedente (da cui membri parte dell'accordo possano discostarsi solo in virtù di ragioni convincenti). Bensì, nel preambolo dello stesso MPIA si intende *“Ribadire che la coerenza e la prevedibilità nell'interpretazione dei diritti e degli obblighi previsti dagli accordi ha un valore significativo per le parti e che i lodi arbitrali non possono aggiungere o diminuire i diritti e gli obblighi previsti dagli stessi accordi”*

il Presidente ha in fine proposto al Comitato di inviare una lettera di ringraziamento e di sostegno alla Commissione.

In seguito, è stato riferito che la vicepresidente del Comitato per il diritto informatico, Carla Secchieri, è stata consultata in merito alla bozza del documento sul trasferimento internazionale di dati personali tra gli Ordini forensi nazionali dell'UE e quelli di paesi terzi e il vicepresidente ha espresso di voler sostenere le conclusioni del Comitato ILS.

Verso la conclusione dei lavori del Comitato si è discusso del progetto di analisi del sottogruppo ILS dell'accordo di partenariato UE-Regno Unito, il cui obiettivo è quello di inviare un pacchetto informativo alla task force Brexit del CCBE. Il Presidente ha poi brevemente presentato le varie parti del progetto: i) una breve analisi della bozza di accordo tra l'UE e il Regno Unito pubblicata dalla Commissione europea il 18 marzo 2020 (bozza UE); ii) una tabella che mette a confronto alcune norme rilevanti della bozza UE

con quelle fornite dal Regno Unito in una diversa bozza di accordo pubblicata nel maggio 2020 (draft UK); iii) conclusioni preliminari, i suggerimenti e le avvertenze del Comitato ILS.

Si è discusso poi della possibilità di inoltrare alla DG Commercio (che aveva chiesto al CCBE di svolgere una ricerca sul Foreign Legal Consultant) e alla Task Force Brexit, un documento contenente i punti cruciali delle conclusioni elaborate da questo e da altri Comitati del CCBE relativamente ai servizi legali. I membri del Comitato hanno poi riconosciuto che un altro aspetto altrettanto rilevante per i servizi legali, e che esige un maggiore chiarimento in quanto non sufficientemente trattato nell'accordo di partenariato UE-Regno Unito, riguarda la struttura e la governance degli studi legali. Infine, si è evidenziata la necessità di indagare su eventuali sviluppi legislativi a livello nazionale, per capire se aggiornare il tavolo di lavoro.